BRANO D' UN DISCORSO

del

CARDINALE WISEMAN

Arcivescovo di Westminster

E

MEMORIE SULL' ANTICO E MODERNO TESORO

della Basilica

DI SAN MARCO IN VENEZIA

VENEZIA

NELLA TIPOGRAFIA GASPARI A S. FELICE

ANNO MDCCCL.

BRANO D' UN SERMONE

TENUTO

NELLA CHIESA CATTOLICA DI SAN GIORGIO DI SALFORD,

LA DOMENICA 28 LUGLIO 1850

DAL REVER. MONSIGNOR WISEMAN

ALLORA VESCOVO DI MELLIPOTAMUS E VICARIO APOSTOLICO DI LONDRA,
ED ORA CARDINALE ED ARCIVESCOVO DI WESTMINSTER (*).

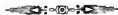
SOGGETTO. — Lo stato sociale e intellettuale dell' Inghilterra paragonato colla sua condizione morale.

. . . . Vi fu per l' addietro una nazione, un popolo assai minore per numero del nostro, ma per più rispetti simile ad esso, e che noi non dobbiamo arrossire di riguardare qual modello ed esempio luminoso; un popolo, le cui navi commerciali e guerresche visitavano gli ultimi confini del mondo allora noto; un popolo, che piantò le sue colonie in continenti ed isole remote e su nemiche costiere, allargando i suoi commerci, su tutta la terra, dandone le regole e frasi a questo stesso paese. Questo popolo, che, stanziato sui lidi dell' Adriatico, inalzò la prodigiosa città di Venezia, che il viaggiatore con sempre nuova maraviglia vede sorgere dal seno del

(*) Tratto dalla Gazzetta di Venezia del giorno 30 Ottobre 1850.

mare; questo popolo industrioso e mercantile, ma al tempo stesso veramente nobile e grande, ripose la prima delle sue glorie nell' avere così bene adempiuto il dovere di temperare le arti dell' industria e del traffico con quelle del gusto e del sentimento, e nel deporre una parte degli acquistati tesori dinanzi agli altari di Dio. Nel mezzo di quella stupenda città, sorge un tempio suntuoso, di cui la forma stessa vi dice che fu eretto da un popolo commerciante, da una nazione cui stava aperto l' adito ai modelli di bellezza di antiche età, rimasti in mano straniera, e fuor di portata dei viaggiatori. In esso, non solamente di anno in anno, ma di secolo in secolo, continuossi ad accumulare magnifici doni, corrispondenti alla grandezza e prosperità civile e commerciale della Repubblica. E qui sta pur sempre quella Chiesa, circondata de' più preziosi tributi d' ogni terra, e quelle colonne che dagli antichi Romani (tanta n' era la bellezza ed il pregio) riputavansi degne d' ornare il più intimo santuario, fregiano esternamente il tempio, le cui pareti rinchiudono ricchezze d' ogni immaginabil maniera. Qui tavole d' oro del più lontano oriente, coperte e incrostate di perle ed elette gemme d' ogni costa sino allora inesplorata. Onde venne tutto questo? Furono doni in ricordo d' alcun prospero viaggio di flotta o naviglio. Il mercadante, che a quei giorni spediva il suo vascello, ingiungeva al capitano, che quanto aversi potesse di più prezioso in arte, o natura, in gemme, o marmo, o metallo, questo acquistasse, e portato-

lo in patria l' offerisse a S. Marco... Tutto questo rimane in eterna testimonianza a quanti verranno da poi, che, se Venezia seppe come si divenga una grande nazione commerciale, seppe altresì rimanersi pietosa verso il suo Dio, e far servire al di lui culto e a memoria della sua bontà quel prodigioso dominio, ch' Egli le avea dato sui tesori della terra.

Ebbene, miei fratelli, pensate voi che questa sia cosa indegna d' una grande nazione, o non piuttosto che vi sia in ciò un sentimento, che l' umanità stessa onora ed insegna? Che se, quando che sia, dovesse spuntare un giorno, nel quale, dietro le leggi d' ogni umano impero, avesse anche qui a prosperità succedere decadenza, se un popolo più debole avesse a venire dopo di noi, io penso che ben sarebbe attonito al vedere come noi, differendo d' ogni altra stirpe, mentre lasciammo a prova della nostra grandezza tanti monumenti per fini unicamente terreni nulla avessimo fatto per la Religione, nulla pel culto di Dio, che potesse sostenere un lontano paragone con quello che fecero altri popoli assai meno beneficati, assai meno potenti.

TESORO

DELLA CHIESA DUCALE DI S. MARCO

CHE ESISTETTE FINO ALL'ANNO 1797

DESCRITTO DAL SACERDOTE MESCHINELLO

DEL 1753.

Entrato che sarà il forastiero per tre mani di porte nel Tesoro, arriverà in un adito, che ha comunicazione con due stanze.

Il cielo di esso luogo è formato in figura di cupoletta, e per non esservi finestra, vi si accendono varj lumi di cera.

Passando poi a mano diritta, per due mani di porte di ferro, giungerà nella stanza, ove si custodiscono le gemme e le cose preziose, e le vederà in buonissimo ordine nobilmente disposte entro alcuni armaj, con portelle di cristallo davanti, e con balaustro di colonnelle che non permette l' avvicinarsi.

Osserverà nell' armajo di mezzo la Berretta, ossia il corno Ducale, con cui si coronano li Dogi nel giorno del loro ingresso fregiato con ventiquattro grosse perle orientali, che hanno la figura di pero, un diamante a otto faccie nella sommità, un grande rubino nel mez-

zo di singolare bellezza, e rubicondo colore, e una Croce nel prospetto composta di cinque smeraldi, con altri ventitre più e meno grandi, e dodici Balassi: **A. M.**

Un Cuscino, di velluto cremisi, sopra il quale poggia questa corona Ducale, contornato da un fregio di perle invece di gallone con quattro fiocchi pendenti.

Dodici pettorali d'oro massiccio, colli quali dicesi, che le Damigelle di S. Elena Imperatrice si adornassero il petto al tempo del gran Costantino, quando vestendosi a gala uscivano colla loro Sovrana dall' Imperiale Palazzo, vedendovisi in uno di essi l'effigie di essa Santa. Sono tempestate colle seguenti gioje: **A. M.**

N.° 1 adornato con quattro fiori, e rosetta nel mezzo.
Balassi 30, Saffiri 26, Smeraldi 33.
Perle grosse e mezzane 205, minute nel contorno 165.

N.° 2 . . . . . quattro fiori e una rosetta nel mezzo.
Balassi 38, Saffiri 32, Smeraldi 23.
Perle grosse e mezzane 224, minute nel contorno 161.

N.° 3 . . . . cinque fiori in forma di croce nel mezzo.
Balassi 31, Saffiri 35, Smeraldi 30.
Perle grosse e mezzane 198, minute nel contorno 158.

N.° 4 . . . . . cinque fiori in forma di croce nel mezzo.
Balassi 33, Saffiri 35, Smeraldi 28.
Perle grosse e mezzane 202, minute nel contorno 166.

N.° 5 . . . . Un Saffiro grande nel mezzo, e due alle parti.

Nel corpo Balassi 24, Saffiri 30, Smeraldi 27.

Rubini due e un ametista nel mezzo

Perle grosse e mezzane 186, minute nel contorno 158.

N.° 6 . . . . . Saffiri tre servono per fiori.

Balassi 30, Saffiri 34, Smeraldi 25.

Perle grosse e mezzane 190, minute nel contorno 167.

N.° 7. Un fior, e due peri di Saffiro alle parti.

Balassi 37, Saffiri 30, Smeraldi 36.

Perle grosse e mezzane 188, minute nel contorno 162.

N.° 8. Rosetta in forma di croce, e due peri di perle alle parti.

Balassi 37, Saffiri 30, Smeraldi 36 .

Perle grosse e mezzane 182, minute nel contorno 167.

N.° 9. Un fior in forma di croce, e due peri di perle alle parti.

Balassi 43, Saffiri 28, Smeraldi 43.

Perle grosse e mezzane 183, minute nel contorno 177.

N.° 10. Un fior in forma di croce, e due peri di perle alle parti.

Balassi 37, Saffiri 29, Smeraldi 31.

Perle grosse e mezzane 183, minute nel contorno 169.

N.° 11. Un fior, e due peri di perla alle parti.

Balassi 44, Saffiri 32, Smeraldi 38.

Perle grosse e mezzane 179, minute nel contorno 166.

N.° 12. Un fior in forma di croce, e due peri di perla alle parti.

Balassi 35, Saffiri 30, Smeraldi 32.

Perle grosse e mezzane 183, minute nel contorno 173.

Dodici Corone consimili nella preziosità e nel lavoro, colle quali dicesi, che parimenti esse Damigelle si ghirlandassero il capo. Presentemente si snodano per lungo, ad uso di accomodarle dove si espongono. Contengono le seguenti gioje: **A. M.**

N.° 1. Saffiri 34, Balassi 36, Smeraldi 12.

Perle grosse, mezzane e piccole 184.

N.° 2. Saffiri 34, Balassi 36, Smeraldi 13, Amatista 1.

Perle grandi, mezzane e piccole 173.

N.° 3. Saffiri 38, Balassi 31, Smeraldi 13.

Perle grosse, mezzane e piccole 162.

N.° 4. Saffiri 33, Balassi 35, Smeraldi 14.

Perle grosse, mezzane e piccole 154.

N.° 5. Saffiri 26, Balassi 30, Smeraldi 12.

Perle grosse, mezzane e piccole 154.

N.° 6. Saffiri 29, Balassi 26, Smeraldi 14.

Perle grosse, mezzane e piccole 134.

N.° 7. Saffiri 27, Balassi 30, Smeraldi 13.

Perle grosse, mezzane e piccole 136.

N.° 8. Saffiri 28, Balassi 30, Smeraldi 11.

Perle grosse, mezzane e piccole 141.

N.° 9. Saffiri 29, Balassi 30, Smeraldi 10.

Perle grosse, mezzane e piccole 131.

N.° 10. Saffiri 31, Balassi 27, Smeraldi 11.

Perle grosse, mezzane e piccole 149.

N.° 11. Saffiri 29, Balassi 28, Smeraldi 12.

Perle grosse, mezzane e piccole 145.

N.° 12. Saffiri 29, Balassi 28, Smeraldi 15.

Perle grosse, mezzane e piccole 137. **A. M.**

Una Corona Reale d' oro massiccio del Regno di Cipro, con cinque grosse perle nella cima, Balassi 18, Saffiri 13, Smeraldi 7. Perle grandi e piccole 51, e queste parole: *Regnum Cipri*: **M. A.**

Una Corona Reale del Regno di Candia, con cinque grosse perle nella cima, Balassi 18, Saffiri 12, Smeraldi 7.

Perle grandi, mezzane e piccole 51, e queste parole: *Regnum Candiae*: **A. M.**

Una Croce d'oro massiccio, tempestata con diamanti 13, Balassi 9. Un Saffiro biavo nel Pellicano che sta di sopra, con quattro grosse perle nel contorno, Rubini 11, Rosette 8 con perle grosse quattro per una. Altre Rosette trentasei con perle più piccole quattro per una, e nel contorno di tutta essa, perle 261: **A. M.**

Una Pace d' oro giojellata sopra una borsa di velluto, che si dà a baciare nelle funzioni più solenni al Doge, agli Ambasciatori, e alla Signoria, con Diamanti 8, Rubini 8. Perle 8 con l' Immagine del Salvatore Crocifisso di smalto, con lettere di Diamanti, che formano la parola *Jesus*, e quattro Cherubini: **A. M.**

Una Pace fatta di radice di perla, la quale fu donata da Giovanni Grimani Patriarca d'Aquileja. Contiene 4 perle, due turchine due smeraldi, 4 Balassi, 4 Saffiri, e due Rubini. Rappresenta Gesù Cristo che fa orazione nell' orto: **A. M.**

Un Diamante di fondo legato in mezzo un giglio d' oro, posto sopra una guglietta dorata, il quale Enrico III Re di Francia donò al Doge Luigi Mocenigo l' anno 1574, quando passò per Venezia: **A. M.**

Due Diamanti di fondo legati in due anelli posti sopra due gugliette dorate, i quali Francesco I de' Medici Duca di Fiorenza donò nell' anno 1579 alli due Ambasciatori Tiepolo e Michiel, quando in nome della Repubblica andarono a rallegrarsi per gli sponsali seguiti fra lui e Bianca Cappello Dama Veneziana, e vi si ritrovarono presenti alla di lei coronazione: **A. M.**

Balassi 9 di varia grandezza e sommo pregio, quali furono donati l'anno 1343 da Giovanni Paleologo. **A. M.**

Un Saffiro biavo grande donato dal Cardinale Domenico Grimani, figlio del Doge Antonio, che regnò l' anno 1521: **A. M.**

Un anello grande d' oro con 4 Balassi e 4 perle.

VASI DI PIETRE PREZIOSE CHE SONO NEI COLTI DI SOPRA.

Un Bacino di Alabastro orientale ornato di gemme.

Un Piatto di Alabastro orientale.

Un Piatto di Agata orientale lavorato a disegno.

Una Tazza di Alabastro orientale ornata di gemme.

Una Tazza in forma di patena di Sardonica.

Una Tazza d' oro con smalti e figure.

Sei Tazze fra grandi e piccole di Nicolo orientale, con adornamenti in alcune d' argento e figure, ed in altre d' oro e di gemme.

Un Vaso di Alabastro orientale con manico d' oro e gemme.

Un Vaso di verde antico intagliato con varie figure.

Un Vaso di Diaspro orientale.

Un Vaso di Nicolo orientale con gemme.

Un Vaso di Serpentino.

Un Vaso di Sardonica orientale; e un altro piccolo con gemme.

Un Vaso di Alabastro orientale; ed un altro con gemme.

Un Vasetto di Agata.

Un Vasetto di Nicolo orientale.

Un Vasetto di Diaspro occidentale.

Due Calici di Nicolo orientale.

Un Calice di Sardonica orientale; e tre altri con gemme e figure.

Un Calice di radice di Smeraldo.

Un Calice di smalto con medaglie e gemme.

Una Scodella di Serpentino.

Una Scodella di Agata orientale con gemme.

Una Scodella di Sardonica orientale con coperchio di Agata orientale.

Una Scodella di Nicolo orientale.

Due Navette di Conchiglia.

Una Navetta di Diaspro fiorito.

Una Navetta di Verde antico, ed una di Granata con gemme.

Un' Ampolla di Nicolò orientale con gemme.

Un' Ampolla di Sardonica orientale.

Una figura di Giove Capitolino di Alabastro orientale.

A PIEDI DEL DETTO ARMAJO

Un Scudellotto di Turcina d' un pezzo, donato da *Ussun—Cassan* Re di Persia con lettere arabiche scolpite nel rovescio, le quali pronunziandosi in quella lingua *Bar—allao,* significano *Opifex Deus,* cioè che Iddio sia stato l' Artefice di quella gemma.

Un Secchio di Granata con lavori e intagli.

Tre Vasi, uno di Sardonica, l' altro di Nicolo orientale, ed il terzo di prasma di smeraldo.

Una Tazza di corniola.

Un Calice e Patena di singolare manifattura con ornamenti di gioje, del quale solevano li Prelati di Costantinopoli servirsi nelli giorni solenni, quando il Popolo si comunicava sotto ambedue le specie.

Due Corna d' Alicorno terrestre, l' uno tendente al color rosso, l' altro al bianco.

ARMAJO VERSO LE FINESTRE.

Lo Stocco d' argento dorato, e il Pileo con ricami d' oro e perle, che il Pontefice Alessandro VIII mandò in dono al Doge Francesco Morosini: **A. M.**

Quattro Rose d' oro solito dono che costumano li Pontefici inviare alli Principi e Principesse, facendone la benedizione la Domenica quarta di Quadragesima.

Tre Messali con coperte d' argento, scritti due in lingua greca, ed uno in carattere gotico con gioje.

Tre Quadri con Immagini di Maria, S. Marco, Michele, e Gabriele con adornamento di smalti, oro, perle, e gioje.

Un Breviario scritto a penna, coperto di velluto e oro, con particolari miniature, donato dal Cardinal Domenico Grimani.

Due Turiboli grandi, fatti alla gemina, di singolare lavoro, diconsi fossero della Chiesa di S. Sofia di Costantinopoli: **A. M.**

Due Candellieri traforati, di consimile manifattura: **A. M.**

Una Croce di cristallo di Monte con due Crocefissi, uno per parte.

ARMAJO VERSO LA PORTA.

Un Piatto di Alabastro orientale.

Un altro di metallo con medaglie.

Varj pezzi di cristallo di montagna, scolpiti, ed ornati alcuni con fornimenti d' oro, altri con argento, ed altri con smalti e gemme; cioè un bacino grande, una piadena, un piatto concavo, due piadenelle, un secchio grande, due vasi grandi, e due piccoli, e un vasetto, cinque tazze, tre ampolle, un gruppetto di uva, due candelieri, due detti d' altra qualità ecc.

Un dente di pesce Leopardo appeso nel mezzo.

Un corno di Unicorno marittimo.

FUORI DELL' ARMAJO.

Due croci grandi d' argento con smalti e lavori particolari. **A. M.**

Un Vaso grande di Porfido incavato, di figura d'ovo.

Un Vaso grande di Granata orientale.

Un detto di Alabastro orientale.

Qui potrebbesi andar avanti, in facendo la descrizione dell'argenterie per uso della Chiesa, del Calice, e patena d' oro massiccio, del bussolo d' ostie, adornato con perle, degli Ostensorj ecc. ma gioverà a titolo

di brevità ommettere, potendosi tutto ciò immaginare, chiunque faccia riflessione alla magnificenza di questo Regio Tempio; avvisando soltanto, che tutte quelle preziosità che abbiamo contrassegnate col segno **A. M.** significano esser elleno quelle che si espongono all' Altar Maggiore, la mattina di Pasqua, quella di Natale, la Vigilia di S. Marco a Vespero, e la mattina susseguente, e la Vigilia dell' Ascensione dopo pranzo.

Le quali unendosi al parapetto d' argento dorato, alli sei maestosi candelieri dorati, con quelli di cristal di monte e d' altri di vario genere; alli vasi da fiori, ve ne sono del Cardinal Zeno, alli doppieri, alle lampadi, alla Pala aurea che sta dietro, composta di lamine d' oro e d' argento, smalti, perle, smeraldi, topazzi, Saffiri, Granate, Amatiste, Balassi e Camaini, formano una inesplicabil ricchezza, che può far sorprendere l' ammirazione di chi che sia (*).

Questo è il Tesoro della Chiesa Ducale dopo l' incendio dell' anno 1230. Quale fosse l' antico, non si sa per mancanza delli registri, abbruciati forse qui dentro, non essendovi allora la fabbrica delle Procurative, dove presentemente si custodiscono.

Fa orrore il pensare come questo Tesoro soggiacque alla rapina allorchè nel 1797 si spense la famosa Repubblica che sì gelosamente lo aumentava e lo custodiva.

(*) Nota. Questa pala veramente inapprezzabile aveva a' tempi del Meschinello un incrostamento di 1300 parle, 400 granate, 90 amatiste, 300 saffiri, 300 smeraldi, 15 balassi, 4 topazzi, 2 camaini.

Quali sieno gli oggetti allora derubati o perduti sarà agevole il conoscere dal confronto colla nota seguente di quelli che oggidì conservansi nel Tesoro di S. Marco; la quale nota stesa da persone intelligentissime ci fa benedire la memoria di que' buoni cittadini, la cui destrezza potè allora salvare dalle mani rapaci molti oggetti preziosissimi che formano tuttogiorno l'ammirazione del forastiere.

OGGETTI

OGGIDÌ CUSTODITI

NEL TESORO DELLA BASILICA DI S. MARCO.

Due Candelabri d'argento dorato, preziosi pel lavoro d' intaglio, a nicchie, a guglie, a statuette, a trafori, e che meriterebbero essi soli una illustrazione. Furono donati dal Doge Cristoforo Moro, e pesano oncie 720.

Croce d' argento dorato, e con parte centrale di cristallo di monte, e due Crocifissi uno per parte, ornata di pietre preziose, lavoro del secolo XV. Porta la seguente iscrizione: *Jacobi Patavini, Filippi Filii opus* anno MCCCCLXXXIII. La croce s'eleva sur una base di rame dorato, di lavoro alquanto posteriore.

Due Candelabri di cristallo di rocca, formati di nove pezzi per ciascheduno, lavorati a faccie, ed infilzati in una spranga di ferro; con base triangolare d' argento niellato e smaltato.

Due Candelabri, formati di due grossi pezzi di cristallo di rocca per ciascheduno, con ornamenti d'argento cesellato.

Tavoletta o quadro d' argento cesellato a varii ornamenti nel contorno, con un basso-rilievo nel mezzo tutto sporgente, che figura l' Eterno Padre, e negli angoli il Simbolo degli Evangelisti.

Tavoletta coperta d' argento dorato, con sovrapposte lamine d' oro smaltato, ove nel mezzo è S. Michele, tenente una spada nella destra, e un globo nella sinistra. Il capo è sormontato da un' agata, il vestimento del corpo d' oro smaltato, le braccia e le gambe, d' argento dorato. Nel contorno sono dieci compartimenti smaltati di bel lavoro. I quattro maggiori ovali rappresentano otto santi guerrieri con asta e scudo, con iscrizioni in greco di sudato lavoro. Tutto il fondo e gli altri compartimenti sono in oro smaltato, con massima finezza, ed eleganza, ed arricchiti con pietre preziose. Sembra che questa tavoletta sia avanzata fra quelle disposte nella tavola ossia Pala d' oro, di cui diremo nel fine.

Tavoletta foderata d' ambe le parti di lamina d' argento cesellato. Nel mezzo sono riportate nel fondo le figure di Cristo, della Vergine, di S. Giovanni e di due Angeli, e due teste a guisa di medaglie sporgenti in lamina d' oro. Opera di merito singolare, sebbene condotta nei tempi inferiori. Un angelo della tavola è dipinto.

Tavoletta quasi tutta dipinta nel fondo, avente il contorno di lamina d' argento dorato, con lavoro di filigrane e piccoli musaici, smalti e pietrine. Il centro è intatto, e presenta un circolo di lapislazuli, con un Cristo in croce, la Vergine, S. Giovanni in lamina d'oro cesellato.

Tavoletta di egregio lavoro, da ogni lato ricoper-

ta di lamine d' argento cesellato a compassi eleganti di filigrane, interrotte da sedici Medaglioni in musaico e smalti, che rappresentano busti di varii Santi. È ornata di pietre diverse. La parte centrale rappresenta S. Michele in lamina d' oro cesellato con filigrane d'oro finissimo, smalti, perle e pietre preziose, lavoro fra i più ricchi che siansi eseguiti a Costantinopoli. Anche questo lavoro è dell' epoca stessa dell' aurea tavola.

Squadrone donato da Papa Alessandro VIII, lavoro del 1689, sopraccarico d' ornamenti, ed è interessante per la storia, perchè mandato da questo Pontefice veneto al Doge Francesco Morosini. A questo è unita la Cintura in velluto ricamato in oro. In molti luoghi fra gli ornati è ripetuto lo stemma gentilizio del Papa, e nella lamina sta inciso e dorato da una parte il nome del donatore, e dall' altra l' anno primo del suo pontificato.

Pace d' oro giojellata di diamanti, rubini e perle, con sopra dipintavi la immagine del Salvator crocifisso, di smalto. Essa si dava a baciare nelle funzioni più solenni al Doge, agli Ambasciatori ed alla Signoria.

Pace fatta di radice di perla, con sopra in figurine d' oro l' orazione di Cristo nell' Orto, e al di sopra l' Eterno Padre, contornata di pietre preziose, cioè di smeraldi, rubini, zaffiri, balassi, perle e turchesi. Fu donata da Giovanni Grimani Patriarca d' Aquileja.

Piede d' argento, che sostiene un corno di rinoceronte, costrutto a modo di candelabro, del peso di oncie

264, lavorato a cesello, di un gusto alquanto cattivo, perchè eseguito alla fine del 1600, o al principio del 1700, ornato di cavalli marini e rilievi, con tre aquile bicipiti alla sommità.

Due pallioti d'argento dorato, con medaglioni d' oro lavorati in ismalto, uno appartenente un tempo alla Chiesa Patriarcale di S. Pietro di Castello.

Pastorale d' argento lavorato in cesello; era ad uso del Primicerio di S. Marco.

Calice d'argento con riporti d'oro, lavorato a cesello, e con molto intaglio di gugliette, figurine, ecc.

Rosa d'oro donata dal Pontefice Gregorio XVI di felice memoria, più ricca delle quattro che prima dello spoglio esistevano, date da Sisto IV, da Alessandro VI, da Gregorio XIII e da Clemente VIII; la prima al Doge Andrea Vendramino, e non a Nicolò Marcello, come dice il Meschinello; la seconda ad Agostino Barbarigo; la terza a Sebastiano Veniero; l' ultima alla Dogaressa Morosina Morosini, moglie del Doge Marion Grimani.

Vaso di nicolo orientale a otto faccie, con coperchio simile a cerniera in argento dorato, e sostenuto da quattro zampe. Il fondo è in cristallo di bella qualità e legato in laminette unite insieme.

Ampolla, il cui corpo è formato da un nicolo orientale di preziosa bellezza, col piede tornito nello stesso pezzo, legato in argento dorato, ed ornata di filigrane d' oro. Sono inserite varie pietre preziose.

Piccolo calice o bicchiere coll'orlo ed il piede d'argento dorato, ove sono inserite alquante pietre preziose. Il corpo di esso è sormontato da una pietra singolare durissima di verde mischio ed opaco.

Scodella elegante di serpentino, con orlo e piede d'argento dorato, senza ornamento. La parte esterna della tazza è lavorata a costole, nell'interno si vede in centro rimessa una lamina di smalto con arme gentilizie recenti.

Vase d'agata sardonica bellissimo, col piede tornito nel vase medesimo a due manichi, e guernizioni d'argento senza ornati.

Gran Tazza di sardonica riccamente montata in argento dorato, con ismalti, perle e pietre.

Vase d'agata sardonica bellissima, con singolari accidenti nel centro delle macchie, montato in argento dorato, e guernito nel piede e nell'orlo di pietre colorate, con sei iscrizioni greche in ismalto turchino.

Tazza d'argento anticamente smaltata e guernita di pietre e filigrane di buon lavoro.

Tazza di grosso nicolo orientale, con piede d'argento contornato di pietre colorate: un'immagine del Redentore in ismalto, e riportata nel fondo interno della tazza. Intorno al piede è incisa una lunga iscrizione greca.

Tazza di agata sardonica pallida, guernita nel giro dell' orlo di smalti e pietre nel piede alternate con

ismalti operati a figure e ornamenti, il tutto legato in argento posto ad oro.

Tazza di alabastro con due sole strie bionde a mezzo il giro orizzontali, legata in argento dorato, con pietre al piede e nell' orlo.

Vase di alabastro, o piuttosto di pietra salina, montato in argento, con filigrane, e ornato di pietruzze e turchesi con manico e cribro a buchi rotondi nella cerniera.

Piccolo Calice di basalto verde, singolare per la natura della sua tinta, montato in argento dorato senza ornamenti.

Tazzetta con piccola conchiglia aderente, che le serve di manico, tutta di un pezzo, lavorata estermente a costole con moderna eleganza. È di agata rossiccia occidentale, di qualche ricercatezza.

Tazza di alabastro legata in argento dorato, contornata di pietre e paste, senza piede.

Tazza a navicella di plasma smeraldina legata in argento a filigrane, con perle al piede.

Vase di granitello bianco e nero singolarissimo, perforato nei manichi bianchi, di bella forma e di rara qualità.

Navicella da incenso di plasma smeraldina, avente nel fondo una figura in basso-rilievo, e tutta legata in argento dorato, con figure piccole nel coperchio; opera di fusione e di cesello.

Navicella legata in argento dorato, forse di marmo bretonico, con pietrine ed altri ornati d' argento.

Piatto d' agata bianca, con forniture ed orlo d' argento dorato, guernito di perle e pietre preziose.

Piattello d'agata fiorita bellissima, montato in argento dorato senza ornamenti, però di lavoro elegante.

Ampolla d' agata sardonica, con manichi cavati nel medesimo pezzo. Il manico superiore, il collo, il beccuccio ed il piede d' argento dorato senza ornamento; ma lavorati con assai sedulità.

Vase di sardonica bellissima intatto, con piedi e due manichi ed orlo d' oro con parecchie gemme.

Gran calice, o vase di sardonica senza manichi riccamente montato in argento dorato, con guernizioni di perle, di smalti e pietre colorate.

Gran calice, o vase di sardonica bellissima e conservatissima, guernito in argento dorato, e smalti figurati ed ornamentali, perle ed iscrizioni.

Gran calice, o vase, di sardonica geminaria, compartita internamente ed esternamente a costole, montato in argento dorato, con iscrizioni e figure in ismalto in quindici compartimenti e fornito di perle.

Stupendo vase di nicolo sardonico, bellissimo per la mole e qualità della pietra, nella quale è ricavato non solo uno dei grandi manichi, essendo l' altro in argento, ma anche il piede, guernito, senza ornamenti, in argento dorato.

Tazza di sardonica bellissima però mancante di al-

cuni pezzi, con manichi ricavati nella medesima pietra, montata in argento dorato, e ricoperta di grosse filigrane d' oro con pietre colorate.

Gran vase di sardonica montato in argento dorato, con fascia e contorno smaltato, con assai lavorio d' ornamenti.

Vasetto d' alabastro con piede. Il solo orlo d'argento dorato è smaltato, con greche iscrizioni.

Tazzetta di sardonica, di figura conica, con due manichi, montata in argento dorato, con iscrizioni greche in ismalto, e guernizioni di perle e rubini.

Tazza, o bicchiere a due manichi di bellissima calcedonia, montata in argento dorato, con iscrizioni intorno l' orlo.

Frammenti di un gran vase di sardonica ch' era tirato sottile quanto un sottil vetro fuso, con manichi di gran lavoro intagliati nella pietra medesima ornato di molte pietruzze, e piccoli smalti figurati in tutto il contorno dell' orlo e del piede.

Vase di pietra tenera grigia, mirabilissimo per l' arte, i cui manichi elegantissimi sono formati da due specie di chimere di singolar forma nella periferia dell' orlo. Sono scolpite in giro molte figurine di santi alla maniera greca, e con greche iscrizioni e molto gusto d' arte nel tempo in cui fu fatto. Il piede è d' argento dorato, con ismalti niellati e con basso-rilievi a cesello raffiguranti diverse specie di volatili ben disegnati ed eseguiti forse nella migliore età bizantina.

Anfora scavata in un pezzo di nicolo di bellissimi colori, col manico scolpito in figura d' animale. Opera non solo insigne pel lavoro penoso, ma sorprendente per la bellezza e la mole della pietra.

Anfora simile alla precedente con manico parimente dello stesso pezzo figurato scavata in un'agata mista di mille vaghi curiosi accidenti di cristallizzazioni.

Vase, o Boccale con manico e guernizione di argento dorato, di alabastro orientale senza ornamenti.

Piatto di pietra grigia tenera, anticamente ornato di smalti e di pietre.

Piatto d' alabastro senza ornamenti.

Piatto d' alabastro con ismalto nel mezzo, ed iscrizione intorno, montato con piede ed orlo d' argento dorato, guernito di pietre.

Catino di pietra turchese, ornato di rilievi nel rovescio, rappresentanti cinque lepri, e uno scritto nel mezzo: l' orlo d' oro è guernito di gemme e filigrane pur d' oro. Questo Catino venne donato alla Repubblica da Ussun-Cassano re di Persia.

Ampolla di cristallo lavorato in basso-rilievo, rappresentante due arieti, e varii arabeschi, legata in argento dorato, con molti ornamenti di vario genere e figure esprimenti caccie, mostri, ecc.; opera insigne di orificeria mirabilmente cesellata nell'epoca migliore dei bassi tempi.

Tazza di cristallo verde bellissimo, scolpita a bassorilievi, che hanno tutto l' aspetto di lavoro cufico, con

piede ed orlo d' argento dorato, pietre diverse e smalti con iscrizione in lingua greca.

Gran Tazza o vasca di cristallo di rocca, con orlo e piede d' argento dorato.

Calice di cristallo di rocca rimesso a facce in un giro esagono, con piede dello stesso cristallo legato in argento dorato, guernito di pietre e lapislazzuli.

Vase di cristallo legato in metallo messo ad oro con pietre.

Vase di cristallo legato con due manichi d' argento dorato, coperto di filigrane e guernito di pietre.

Secchiello di cristallo, con manico di metallo dorato.

Gran pezzo di cristallo di rocca, con profondità nel mezzo, di figura elittica e gran orlo piano perforato all' intorno, con anelli di metallo.

Piatto di grosso cristallo di monte, con ornamenti esterni in rilievo.

Grotta di un solo pezzo di cristallo di rocca, con entro una statuetta esprimente la Vergine, alla greca, d' argento dorata, e nel basamento smalti figurati, contornati di perle.

Catino di cristallo a piccole facce nel fondo, con orlo e piede d' argento dorato, fornito di perle e di pietre.

Catino con manico, orlo e piede d' argento dorato, forniti di pietre.

Vase lavorato di cristallo, con cerniera e manico di metallo dorato.

Secchiello frammentato di cristallo, con cerniera d'argento.

Vasetto di cristallo di rocca di un solo pezzo, lavorato a costole sì nell'interno, che nell'esterno, guernito di perle e pietre incassate in argento dorato.

Coperchio di antico vase di cristallo, con rilievi rappresentanti pesci e conchiglie montati in metallo, messo ad oro e fornito di pietre.

Secchiello senza manico di cristallo con tre figure di leoni o pardi, in mezzo rilievo.

Grande vase di cristallo, con coperchio, manichi, piedi e cerniera d'argento, con filigrane dorate ed ingemmato. Vi sono ornamenti ed iscrizioni in alto rilievo.

Grandissimo piatto di cristallo, con orlo e piede d'argento, fornito di pietre e con lavori di rilievo.

Scodella piana di cristallo senza guernizione, con rilievi nel fondo a cerchi e a piante.

Catino di cristallo, con orlo d'argento ed iscrizione greca.

Tazzetta frammentata, con manichi e fondo in metallo dorato.

Vasetto di cristallo rappresentante un grappolo d'uva, con foglie smaltate. I pampini, le foglie ed il beccuccio sono d'oro.

Gran vase di cristallo a due manichi, liscio e senza ornamenti.

Tazza grande di cristallo, con pochi e semplici or-

namenti esterni in rilievo, due manichi e contorno d' argento dorato con iscrizione nel giro.

Gran vase di vetro legato in argento ricoperto di lavori in filigrana guerniti di pietruzze diverse.

Due piatti di cristallo color d' agata chiara di moderno lavoro.

Anfora di cristallo bellissimo, con manico ornato e figurato. È tutta nel corpo ricoperta di basso-rilievi con iscrizione cufica; lavoro singolarmente bello e rarissimo: è montata su base con piedi di squisito lavoro in oro.

Piattino di cristallo ornato di meandri diversi.

Gran secchio di cristallo di singolare e d' immenso lavoro; giacchè esternamente è ricoperto di rilievi quasi isolati dal fondo, che non rimangono aderenti al vase se non in pochissimi punti. Vi sono rappresentate caccie, cavalli, fiere, e ciò nella parte superiore; nell' inferiore si stacca dal fondo una rete d' ornati d' incomprensibil lavoro, poichè attaccata anch' essa in pochissimi punti, e quindi supera in bellezza ogni opera conosciuta in tal maniera presso gli antichi. Il manico è di metallo; lavoro di fusione e di ruota, avente il carattere di greco, od antico italiano di genere etrusco.

Altro secchio maraviglioso di grosso cristallo mancante nel fondo. Il manico è d' argento, fermato con due borchie a vite, le quali sembran di moderno lavoro. Il corpo del secchio è tutto d' intorno intagliato di figure, ed è forse la più bella delle antichità figurate del Tesoro.

Un baccanale sta inciso nel giro con pochi tratti di ruota: fu illustrato da Giuseppe Vallardi.

Elegantissimo vase di cristallo violaceo cupo, tutto dipinto ad oro e colori, con medaglie figurate e piccole testine. Lo stile è piuttosto bello, ed il modo è singolare, perchè la pittura è senza alcuna vetrificazione, mantenendosi però come se fosse dipinto ad olio. Ha due manichi d' argento dorato, con iscrizioni nell' orlo interno e nel fondo, in caratteri cufici.

Frammento in due pezzi di testa di putto in agata.

Busto di Giove Serapide in alabastro.

Vase di alabastro, che serviva probabilmente di misura.

Urna di bianco e nero minuto, quasi simile a un granitello, però di marmo, non duro, di elegante forma, con manico della stessa materia.

Due piccole vaschette di madreperla elittiche con piede d' argento dorato.

Vasetto di porcellana antica bianca.

Corno di Lioncorno lavorato con anelli, aventi iscrizioni nel giro di caratteri greci e cufici, con catenella e medaglia ove sta espresso S. Marco, e una leggenda in caratteri romani. Fu donato da Domenico Giorgio nel 1488 al Doge Agostino Barbarigo.

Frammenti d' una croce formata di cristallo di monte, con lamine d' argento dorato.

Frammento d' ampolla, il cui cristallo è quasi di-

strutto, con legatura d' argento dorato, guernita di pietre e filigrane.

Scettro e globo d' oro forniti di brillanti sceltissimi, che servirono all' augusta cerimonia della incoronazione a re del Regno Lombardo-Veneto dell' Imperatore Ferdinando I: qui deposto per suo volere.

Appartenente al Tesoro di S. Marco, ma non in esso collocata è la così detta Pala d'oro che adorna l'ara massima della Basilica, opera famosa ed insigne e per lavoro e per ricchezza, costruita a Costantinopoli per ordine, credesi, del Doge S. Pietro Orseolo. Rimane ancora in essa la maggior parte delle gemme dal Meschinello descritte, ma però confuse con quelle che vennero in questi ultimi anni rimesse, quando fu ristaurata con immensa diligenza da' valenti orefici Lorenzo e Pietro Favero detti Burri padre e figlio.

A' tempi del Meschinello, come si è veduto di sopra, conservavansi nel Tesoro anche i seguenti oggetti:

I.° *Tre Messali con coperte d' argento, scritti due in lingua greca ed uno in carattere gotico, con gioje.*

II.° *Un Breviario scritto a penna, coperto di velluto e oro con particolari miniature, donato dal Cardinal Domenico Grimani.*

III.° *Un Vaso grande di porfido incavato di figura d' ovo.*

Ora, affinchè non si creda che sieno state anche queste preziosità trafugate nel 1797, poichè non figurano fralle cose che oggidì stanno nel Tesoro, diremo:

1.° Che fino dal 1801 e poco dopo furono trasportati per miglior custodia dal luogo del Teroro *sei codici* con coperte d'argento, taluna con gioje, perle e lavori di basso-rilievo, alla greca, cioè un *Evangeliario latino*, un *Epistolario latino*, tre *Evangeliarii greci*, ed un *Messale latino;* fra' quali sei codici entrano que' *tre* inesattamente indicati dal Meschinello.

2.° Che nel detto anno 1801 fu per decreto Governativo levato dal Tesoro e riposto nella Biblioteca Marciana il *Breviario*, ove con somma cura è guardato, trattandosi di uno de' più rari monumenti dell'arte per conto delle miniature di gusto squisito.

3.° Che il *Vase di porfido*, fino dal 1823 fu consegnato all'I. R. Accademia di Belle Arti per riporvi il cuore, ma poscia la mano destra, com' oggi vi sta, del celebre scultore Antonio Canova.

Nel tesoro poi separato si conservano le sacre Reliquie che sono in gran copia, la maggior parte in reliquiarii d'argento massiccio, e molti dei quali contengono anche statuette ed ornamenti d'oro; opere tutte preziosissime e per l'intrinseco, e pel lavoro, e per l'antichità, e finalmente per la derivazione.

FINE.